

Annalisa Dentesano

Università degli Studi di Udine

Osservazioni lessicali sul *Corpus Ignatianum*

Abstract

The *Corpus Ignatianum*, usually included in the works of the Apostolic Fathers, is made up of seven letters in *koiné* Greek, probably written by Saint Ignatius of Antioch. These texts, which have a complicated literary history, are very interesting and original from a linguistic and stylistic point of view.

A lexical analysis of the *Corpus Ignatianum*, in particular, allows identifying first of all a noteworthy lexical creativity. There are indeed some *hapax*, unusual words and neologisms, which are often compound words. Moreover, in these texts some words already used in classical Greek are first attested in Christian literature. There are also some latinisms.

Another noteworthy lexical characteristic of the *Corpus Ignatianum* is the presence of words and metaphors which are typical of Hellenistic philosophy, especially of Stoicism, and which are present also in Christian literature.

Keywords

Compositio verborum / compound words, *Corpus Ignatianum*, *hapax*, *koiné* Greek, latinisms, lexical creativity, neologisms, Saint Ignatius of Antioch, unusual words.

1. Presentazione del *Corpus Ignatianum*¹ e dell'Autore

Il *Corpus Ignatianum* è costituito da un gruppo di lettere tramandate sotto il nome di Ignazio di Antiochia, che, secondo la tradizione, fu il terzo vescovo di quella città dopo Evodio e Pietro (cf. HIER. *De Viris Illustribus* 16). Quasi tutte le notizie di cui disponiamo sull'Autore provengono da questi testi: attorno al 110–120 ad Antiochia Ignazio fu capo di una comunità cristiana turbata da

¹ L'edizione di riferimento è Prinziavalli – Simonetti 2010–15, che segue la tradizione della *recensio media* (cf. *infra*): questa edizione si rivela particolarmente utile nell'indagine lessicale in quanto è provvista di un indice dei principali termini greci ricorrenti nei testi dei Padri Apostolici

conflitti interni; per motivi tuttora incerti fu arrestato e trasferito sotto scorta, probabilmente assieme ad altri prigionieri, a Roma, per essere esposto alle fiere nell'anfiteatro.²

Del *Corpus Ignatianum*, redatto nel corso del viaggio dell'Autore, ci sono giunte tre recensioni, definite *recensione lunga, media e breve*: quella considerata autentica è quella media, costituita da sette lettere, indirizzate ai fedeli di Efeso, Magnesia, Tralle, Roma, Filadelfia, Smirne e a Policarpo.³ Le epistole di Ignazio sono enumerate tra le opere dei Padri Apostolici e sono dunque tra i più famosi documenti del Cristianesimo antico: oltre a essere degne di attenzione per la loro complessa storia letteraria,⁴ esse costituiscono un documento molto interessante e originale dal punto di vista linguistico e stilistico.

2. Considerazioni introduttive a un'indagine sul lessico del *Corpus Ignatianum*

Malgrado questa importanza storico-letteraria, nel complesso "Ignazio di Antiochia, come gli altri Padri Apostolici, si conosce ancora poco". Alcune precisazioni utili come guida per uno studio di carattere lessicale e, più in generale, linguistico del *Corpus Ignatianum* si trovano nell'articolo *Ἀγιοφόρος in Ignazio di Antiochia* (1981) di Antonio Quacquarelli: lo studioso osserva che "come per *ἄγιοφόρος* l'indagine è da estendersi a molti termini. È un contributo a spianare la strada per un lessico ignaziano di cui si avverte l'estrema necessità"; egli precisa inoltre che Ignazio "va seguito con lo spirito con cui scriveva e per questo ci obbliga ad esaminarlo metodicamente parola per parola".⁵

Le caratteristiche stilistiche del *Corpus Ignatianum*, influenzate dalla "diatriba cinico-stoica" e dalla "retorica della Seconda Sofistica, fiorente in quel tempo proprio ad Antiochia e in Asia Minore", sono state invece recentemente sintetizzate da Manlio Simonetti: "tendenza a far uso di parole rare, di composti inusuali; preferenza, tipicamente asiana, per costrutti brevi a frasi richiamantisi

(vol. 2, pp. 604–649; il commento presente nell'edizione (vol. 1, pp. 542–628) costituisce inoltre una valida guida per l'analisi lessicale del *Corpus Ignatianum*. Per una presentazione delle principali edizioni moderne del *Corpus Ignatianum*, cf. *ib.*, vol. 1, p. 342.

² Per ulteriori dettagli sul viaggio di Ignazio, cf. *ib.*, vol. 1, pp. 279 s.

³ Per informazioni sulle altre due recensioni e sulla tradizione testuale diretta del *Corpus Ignatianum*, cf. *ib.*, vol. 1, pp. 280 s.; per informazioni sulla tradizione testuale indiretta, cf. *ib.*, p. 341, dove Manlio Simonetti osserva anche che il testo greco della recensione lunga, "per quanto interpolato e variamente modificato rispetto al testo della redazione media, in molti luoghi ci è di aiuto al fine di individuare il testo originario"; per una presentazione delle singole lettere, cf. *ib.*, pp. 320–331.

⁴ Per una presentazione della "questione ignaziana", cf. *ib.*, vol. 1, pp. 283–291.

⁵ Quacquarelli 1981, p. 825.

per parallelismi anafore omoteleti; varietà di figure retoriche e immagini; uso di procedimenti tipici dello stile epistolare, soprattutto in apertura e chiusura di lettera”.⁶

3. *Hapax*

Uno dei principali motivi d’interesse lessicale del *Corpus Ignatianum* è costituito dalla presenza di alcuni *hapax*. Un primo luogo meritevole di attenzione in proposito è l’enumerazione di aggettivi “con sistematica ripresa di -φόρος”⁷ di *Eph.* 9.2 (ἔστε ... καὶ σύνοδοι πάντες, θεοφόροι καὶ ναοφόροι, χριστοφόροι, ἄγιοφόροι...): un *hapax* è infatti costituito dal termine ναοφόρος, utilizzato per designare i Cristiani come *portatori di un tempio*, secondo la concezione degli stessi come tempio di Cristo e di Dio, articolata più esplicitamente in *Eph.* 9.1; 15.3.⁸ Anche il termine ἄγιοφόρος è attestato solo nel *Corpus Ignatianum* e ricorre, oltre che luogo citato, in *Sm. inscr.*, dov’è membro di un’enumerazione di epiteti riferiti alla Chiesa di Smirne. Come rileva Antonio Quacquarelli, alcuni traduttori lo interpretano nel senso di *portatore di oggetti sacri*, con riferimento a pratiche pagane e al relativo lessico culturale (p. es. Pierre Thomas Camelot), altri nel senso di *portatore di santità* (p. es. Kirsopp Lake):⁹ lo studioso propende per la seconda interpretazione, sostenendo che “ἄγιος qualifica lo Spirito perciò Ignazio viene ad operare una sineddoche usando solo l’aggettivo e sottintendendo il sostantivo”, analogamente a quanto fa l’autore del *Pastore* di Erma con il termine πνευματοφόρος (*Mand.* 11.16).¹⁰ Nella sua recente traduzione del *Corpus Ignatianum*, Manlio Simonetti prende invece una posizione intermedia, considerando separatamente i due luoghi in cui è attestato il termine, al quale attribuisce la prima delle due accezioni elencate in *Eph.* 9.2,¹¹ la seconda in *Sm. inscr.*

⁶ Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 300.

⁷ *Ib.*, vol. 1, p. 553, nota 72.

⁸ Bartelink 1952, pp. 18 s., s.v.; cf. Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 553, nota 70: “l’immagine del cristiano come tempio spirituale è di Paolo, in senso sia individuale sia collettivo (*I Ep. Cor.* 3, 16 sg.; 6, 19; *Ep. Eph.* 2, 21; ecc.); in *I Ep. Pet.* 2, 4 sgg. prevale l’immagine comunitaria dell’edificio spirituale costituito dai fedeli. Quest’ultima, destinata a larga fortuna, è sviluppata ancora di più da Ignazio con una serie di dettagli”.

⁹ Quacquarelli 1981, p. 819.

¹⁰ *Ib.*, p. 824.

¹¹ Cf. Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 553, nota 72: “questa lunga espressione ... evoca l’immagine di una processione nella quale alcuni dei partecipanti portavano oggetti sacri (ἄγιοφόροι). Si trattava ovviamente di una processione pagana, perché al tempo di Ignazio i cristiani non potevano certo sfilare pubblicamente in processione; l’immagine va intesa quindi in senso metaforico”.

Anche il termine συνδιδασκαλίτης (*Eph.* 3.1) è un *hapax* e “potrebbe essere stato coniato proprio da Ignazio”:¹² i traduttori sono concordi nel renderlo, in base al contesto (οὐ διατάσσομαι ὑμῖν ὡς ὢν τις. Εἰ γὰρ καὶ δέδεμαι ἐν τῷ ὀνόματι, οὐπω ἀπήρτισμαι ἐν Ἰησοῦ Χριστῷ. Νῦν γὰρ ἀρχὴν ἔχω τοῦ μαθητεύεσθαι καὶ προσλαλῶ ὑμῖν ὡς συνδιδασκαλίταις μου. Ἐμὲ γὰρ ἔδει ὑφ’ ὑμῶν ὑπαλειφθῆναι πίστει, νοουθεσίᾳ, ὑπομονῇ, μακροθυμίᾳ), con *condiscepolo*,¹³ *condisciple*,¹⁴ *fellow learner*.¹⁵

Diversi *hapax* di probabile coniazione ignaziana sono inoltre costituiti da termini composti con ἄξιος, per i quali l’Autore manifesta una particolare predilezione (cf. *infra*).

4. Neologismi

Un ulteriore indizio della creatività lessicale che caratterizza lo stile di Ignazio è costituito dalla presenza di diversi neologismi nei suoi testi. Un primo neologismo è costituito dall’aggettivo ἀποστολικός, che compare per la prima volta in *Tral. inscr.*, nell’espressione ἐν ἀποστολικῷ χαρακτήρι, di discussa interpretazione:¹⁶ quanto ai testi dei Padri Apostolici, l’aggettivo è attestato anche nel *Martirio di Policarpo* (16.2 διδάσκαλος ἀποστολικός καὶ προφητικός).¹⁷

Vi è poi il termine θεοδρόμος, che ha il significato di *corriere di Dio* e che ha le sue prime attestazioni in *Phil.* 2.2 (πολλοὶ ... λύκοι ἀξιόπιστοι ἠδονῇ κακῇ αἰχμαλωτίζουσιν τοὺς θεοδρόμους) *Polyc.* 7.2 (χειροτονησαί τινα, ὃν ἀγαπητὸν λίαν ἔχετε καὶ ἄοκνον, ὃς δυνήσεται θεοδρόμος καλεῖσθαι):¹⁸ la parola potrebbe essere stata coniato proprio da Ignazio sulla base di termini come ἡμεροδρόμος, che indica “il corriere autorizzato a servirsi del *cursus publicus*” (*PLAT. Prot.* 335e ecc.),¹⁹

¹² *Ib.*, vol. 1, p. 547, nota 34.

¹³ *Ib.*, vol. 1, p. 347.

¹⁴ Camelot 1969, p. 61.

¹⁵ Lake 1912–13, vol. 1, p. 177; analoghe sono le traduzioni *fellow-pupil*, *fellow-disciple* (Bauer – Arndt – Gingrich 1958, p. 785, s.v.).

¹⁶ Per una rassegna delle posizioni dei traduttori in merito, cf. Prinzivalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, pp. 572 s., nota 204.

¹⁷ Cattaneo 1997, p. 262, nota 2.

¹⁸ Sull’importanza di questo passo, cf. Prinzivalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 627, nota 549: “si tratta di un punto fondamentale che evidenzia la differenza fra il monoepiscopato di Ignazio e il successivo episcopato monarchico ... Il consenso della comunità per iniziative che investano anche risorse economiche, come inviare un messaggero, è essenziale. Il vescovo, lungi dall’aver un potere autocratico rispetto alla comunità, deve convocare l’assemblea per una decisione del genere”.

¹⁹ *Ib.*, vol. 1, p. 598, nota 361; cf. Montanari 1995, p. 884, s.v. ἡμεροδρόμος; Allen Brent (1999, p. 247) definisce il termine θεοδρόμος “a Christian version of the ἡμεροδρόμος”; quest’ultimo termine designa a sua volta “a very fast runner or courier, who because of imperial business was allowed to use the *cursus publicus* (δρόμος δημόσιος)”.

e i(ε)ρόδρομος (JEG 835.6 ecc.),²⁰ tenendo conto anche di passi come NT. *Cor.* 1.9.24-26 *Gal.* 5.7 *Tim.* 2.4.7.²¹

Un altro neologismo è il termine κακοδιδασκαλία, che ha il significato di *cattivo insegnamento* con accezione dottrinale e che è attestato per la prima volta in *Phil.* 2.1 (τέκνα ... φωτός ἀληθείας, φεύγετε τὸν μερισμὸν καὶ τὰς κακοδιδασκαλίας): né qui né poco dopo (3.3 μὴ πλανᾶσθε, ἀδελφοί μου· εἴ τις σχίζοντι ἀκολουθεῖ, βασιλείαν θεοῦ οὐ κληρονομεῖ· εἴ τις ἐν ἀλλοτρίᾳ γνώμῃ περιπατεῖ, οὗτος τῷ πάθει οὐ συγκατατίθεται), dove lo stesso concetto è ripreso con altre parole, Ignazio esplicita quali siano le *cattive dottrine* di cui sta parlando.²² Al termine corrispondono le espressioni κακὴν διδασχὴν di *Eph.* 9.1²³ e κακὴ διδασκαλία di *Eph.* 16.2: quest'ultima, in particolare, è attestata in corrispondenza di un accenno all'“erronea dottrina” di coloro che ritenevano la passione e la morte di Cristo solo apparenti.²⁴

G.J.M. Bartelink segnala come neologismo anche il verbo ὑπεραγάλλεσθαι, attestato in forma participiale in *Phil.* 5.1 (ἀδελφοί μου, λίαν ἐκκέχυμαι ἀγαπῶν ὑμᾶς καὶ ὑπεραγαλλόμενος ἀσφαλίζομαι ὑμᾶς).²⁵

Il termine χριστιανισμός ha poi le sue prime attestazioni in *Magn.* 10.1, 3 *Rom.* 3.3 *Phil.* 6.1: notevole è in particolare l'espressione κατὰ χριστιανισμὸν ζῆν di *Magn.* 10.1. Manlio Simonetti spiega che la parola potrebbe essere stata conosciuta proprio da Ignazio, in opposizione al già attestato ἰουδαϊσμός, “che si riscontra proprio in questo contesto” (*Magn.* 10.3 *Phil.* 6.1 *bis*; cf. VT. *Mac.* 2.2.21):²⁶ significativa in proposito è l'affermazione di *Magn.* 10.3 (ἄτοπόν ἐστίν, Ἰησοῦν Χριστὸν λαλεῖν καὶ ἰουδαΐζειν. Ὁ γὰρ χριστιανισμὸς οὐκ εἰς ἰουδαϊσμὸν ἐπίστευσεν, ἀλλ' ἰουδαϊσμός εἰς χριστιανισμὸν, ὡς πᾶσα γλῶσσα πιστεύσασα εἰς θεὸν συνήχθη), dove “l'universalismo della religione cristiana, già ben attestato soprattutto dalla tradizione paolina, viene ... ribadito in polemica col carattere etnico della religione giudaica”, anche per mezzo di un riecheggiamento di NT. *Phil.* 2.11.²⁷

²⁰ Cf. Montanari 1995, p. 938, s.v. ἱερόδρομος.

²¹ Bartelink 1952, p. 13, s.v.

²² Cf. Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, pp. 597 s., nota 359: “in questa lettera Ignazio non accenna al docetismo, che è l'unica dottrina erronea combattuta da lui; dirige invece i suoi strali ... contro tendenze giudaizzanti. Dal tutto si ricava l'impressione che qui egli abbia considerato *tout court* cattiva dottrina il rifiuto di alcuni fedeli di Filadelfia di riconoscere l'autorità del vescovo”; cf. anche Montanari 1995, p. 981, s.v.

²³ Bartelink 1952, p. 16, s.v.

²⁴ Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 557, nota 108.

²⁵ Bartelink 1952, p. 52, s.v.

²⁶ Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 569, nota 180; cf. *ib.*, p. 601, nota 384; Montanari 1995, p. 949, s.v. ἰουδαϊσμός; Norelli 2001.

²⁷ Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 570, nota 183.

(NT. *Apost.* 24.5, 14 ὁμολογῶ ... τοῦτό σοι ὅτι κατὰ τὴν ὁδὸν ἦν λέγουσιν αἴρεσιν οὕτως λατρεύω τῷ πατρώῳ θεῷ *al.*).³⁴

In *Sm.* 8.2 è poi attestata per la prima volta la definizione della Chiesa come καθολική, nell'espressione ἡ καθολικὴ ἐκκλησία, dove l'aggettivo è utilizzato nella sua accezione etimologica di *universale* (ὅπου ἂν φανῆ ὁ ἐπίσκοπος, ἐκεῖ τὸ πλῆθος ἔστω, ὥσπερ ὅπου ἂν ᾗ Χριστὸς Ἰησοῦς, ἐκεῖ ἡ καθολικὴ ἐκκλησία): l'unicità di quest'attestazione del termine in tutto il *Corpus Ignatianum* rende piuttosto difficoltosa la comprensione del senso esatto dell'espressione; come osserva Enrico Cattaneo, comunque, "il significato originario di «universale» si adatta bene al contesto, dove non è tanto questione di «eretici» quanto di gruppi che si riunivano separatamente dal vescovo, perdendo la dimensione «globale» della Chiesa".³⁵ Quanto ai testi dei Padri Apostolici, l'aggettivo è attestato più volte, sempre in riferimento al sostantivo ἐκκλησία, anche nel *Martirio di Policarpo* (*inscr.* ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ ἡ παροικουσα Σμύρναν τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ τῇ παροικουσίᾳ ἐν Φιλομηλίῳ καὶ πάσαις ταῖς κατὰ πάντα τόπον τῆς ἀγίας καὶ καθολικῆς ἐκκλησίας παροικίαις; 8.1 πάσης τῆς κατὰ τὴν οἰκουμένην καθολικῆς ἐκκλησίας; 16.2 ἐπίσκοπος τῆς ἐν Σμύρῃ καθολικῆς ἐκκλησίας; 19.2 ποιμένα τῆς κατὰ τὴν οἰκουμένην καθολικῆς ἐκκλησίας).³⁶

In *Eph.* 12.2 si trova inoltre la prima attestazione in un contesto cristiano del sostantivo συμύστης, "termine tecnico del linguaggio dei misteri, tanto diffusi nel mondo pagano al tempo di Ignazio" (cf. p. es. *IOGIS* 541.9 *P*PGM 4.732; 12.94: in tutti questi luoghi il termine è attestato nella forma συνύστης): nel passo ignaziano citato gli Efesini sono definiti, in senso figurato, Παύλου συμύσται; sebbene questo termine sia assente dal Nuovo Testamento, alla base del suo utilizzo da parte di Ignazio vi è probabilmente "la frequenza con cui compare μυστήριον, in particolare nella *Lettera agli Efesini*" (1.9 γνωρίσας ἡμῖν τὸ μυστήριον τοῦ θελήματος αὐτοῦ; 3.3; 5.32; 6.19).³⁷

6. Latinismi

Un ulteriore motivo d'interesse lessicale del *Corpus Ignatianum* è costituito dalla presenza di alcuni latinismi. Tre di essi, tipici del lessico militare latino, si trovano in *Polyc.* 6.2: questa concentrazione di latinismi nel contesto della

³⁴ Momigliano 1971, p. 781; cf. Montanari 1995, p. 96, s.v.

³⁵ Cattaneo 1997, p. 285, nota 120.

³⁶ Bartelink 1952, pp. 120 s., s.v.; Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, pp. 613 s., nota 466; per una messa a fuoco delle diverse accezioni che l'aggettivo può assumere in riferimento al sostantivo ἐκκλησία, cf. Wipszycka 1994, pp. 202 s.

³⁷ Prinziavalli – Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 555, nota 90; cf. Bauer – Arndt – Gingrich 1958, p. 778, s.v. συμύστης; Camelot 1969, pp. 68 s., nota 2.

crea o riprende dalle consuetudini popolari”:⁸⁸ tra i principali motivi d’interesse lessicale del suo *Corpus* vi sono infatti gli *hapax*, i neologismi, i latinismi, le prime attestazioni nella letteratura cristiana di termini già ricorrenti in greco classico e l’utilizzo di parole e di metafore tipiche della filosofia ellenistica; come si può intuire, alcune di queste caratteristiche sono tipiche dello stile asiatico dell’Autore.

Notevole è in particolare la “tendenza a far uso ... di composti inusuali”,⁸⁹ spesso coniatati dall’Autore stesso, poiché la *compositio verborum* di Ignazio “è tipica di chi riflette sulle cose spirituali con la sensibilità pratica della vita quotidiana”: da una parte la concretezza dei composti ignaziani e delle immagini che essi evocano permette infatti di affermare che “Ignazio non avrebbe mai usato una parola che non fosse recepita dai fedeli cui si rivolge”; dall’altra è necessario riconoscere che la sua “è la *compositio* di un mistico” e che “ad approfondirlo si rimane sorpresi per le sue intuizioni”.⁹⁰

Bibliografia

- Bakke 2005 — Bakke, Odd Magne, *The Episcopal Ministry and the Unity of the Church from the Apostolic Fathers to Cyprian*, in Ådna, Jostein, *The Formation of the Early Church* (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 183), Tübingen, Mohr Siebeck, 2005, pp. 379–408.
- Bartelink 1952 — Bartelink, Gerhardus Johannes Marinus, *Lexicologisch-semantische studie over de taal van de Apostolische Vaders. Bijdrage tot de studies van de groetaal der griekse Christenen*, Nijmegen, Centrale Drukkerij N.V., 1952, XIV & 170 p.
- Bauer–Arndt–Gingrich 1958 — Bauer, Johannes Baptist; Arndt, William F.; Gingrich, Felix Wilbur (a c. di), *A Greek–English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature. A Translation and Adaptation of the Fourth Revised and Augmented Edition of Walter Bauer’s “Griechisch-Deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der übrigen urchristlichen Literatur”*, Chicago–London, The University of Chicago Press, 1958 (1979²), XL & 900 p.
- Brent 1999 — Brent, Allen, *The Imperial Cult and the Development of Church Order. Concepts and Images of Authority in Paganism and Early Christianity before the Age of Cyprian* (Supplements to Vigiliae Christianae 45), Leiden–Boston–Köln, Brill, 1999, xxii & 369 p.
- Brent 2006 — Brent, Allen, *Ignatius of Antioch and the Second Sophistic. A Study of an Early Christian Transformation of Pagan Culture* (Studien und Texte zu Antike und Christentum 36), Tübingen, Mohr Siebeck, 2006, XVI & 377 p.
- Camelot 1969 — Camelot, Pierre Thomas (a c. di), *Ignace d’Antioche – Polycarpe de Smyrne, Lettres – Martyre de Polycarpe* (SC 10), Paris, Cerf, 1969, 251 p.
- Cattaneo 1997 — Cattaneo, Enrico, *I ministeri nella Chiesa antica. Testi patristici dei primi tre secoli* (Lecture cristiane del primo millennio 25), Milano, Paoline, 1997, 828 p.
- GLNT — Kittel, Gerhard, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Brescia, Paideia, 1965–1992, 16 vol.

⁸⁸ *Ib.*, p. 825.

⁸⁹ Prinziavalli–Simonetti 2010–15, vol. 1, p. 300.

⁹⁰ Quacquarelli 1981, p. 825.

- Laici e laicità* — AA.VV., *Laici e laicità nei primi secoli della Chiesa* (Lecture cristiane del primo millennio 21), Milano, Paoline, 1995, 435 p.
- Lake 1912–13 — Lake, Kirsopp (a c. di), *The Apostolic Fathers* (LCL 24–25), London – Cambridge, William Heinemann LTD – Harvard University Press, 1912–13, viii & 409 + 395 p.
- McVay 2000 — McVay, John K., *The Human Body as Social and Political Metaphor in Stoic Literature and Early Christian Writers*, BASP 37, 2000, pp. 135–147.
- Momigliano 1971 — Momigliano, Arnaldo, *Empietà ed eresia nel mondo antico*, RSI 83.1, 1971, pp. 771–791.
- Montanari 1995 — Montanari, Franco *et al.*, *Vocabolario della lingua greca*, Torino, Loescher, 1995, VI & 2298 p.
- Norelli 1991 — Norelli, Enrico (a c. di), *A Diogneto* (Lecture cristiane del primo millennio 11), Milano, Paoline, 1991, 180 p.
- Norelli 2001 — Norelli, Enrico, *Ignazio di Antiochia combatte veramente dei cristiani giudaizzanti?*, in Filoramo, Giovanni; Gianotto, Claudio (a c. di), *Verus Israel. Nuove prospettive sul giudeocristianesimo. Atti del Colloquio di Torino (4–5 novembre 1999)* (Biblioteca di cultura religiosa 65), Brescia, Paideia, 2001, pp. 220–264.
- Norelli 2007 — Norelli, Enrico, *Modelli carismatici di Chiesa e loro tramonto nella Siria occidentale del II secolo: ciò che ci insegnano l'Ascensione di Isaia e Ignazio di Antiochia*, in Carfora, Anna; Cattaneo, Enrico (a c. di), *Profeti e profezia: figure profetiche nel Cristianesimo del II secolo* (Oī Christianoi 6), Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2007, pp. 31–52.
- Perler 1949 — Perler, Othmar, *Das Vierte Makkabaeerbuch, Ignatius von Antiochien und die aeltesten Martyrerberichte*, RAC 25, 1949, pp. 47–72.
- Prinzivalli – Simonetti 2010–15 — Prinzivalli, Emanuela; Simonetti, Manlio, *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini* (Scrittori greci e latini), Milano – Roma, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, 2010–15, 2 vol.
- Quacquarelli 1981 — Quacquarelli, Antonio, *Ἁγιοφόρος in Ignazio di Antiochia*, in *Letterature comparate. Problemi e metodo. Studi in onore di Ettore Paratore*, Bologna, Patron, 1981, vol. 2, pp. 819–825.
- Rapp 2005 — Rapp, Claudia, *Holy Bishops in Late Antiquity. The Nature of Christian Leadership in an Age of Transition* (Transformation of the Classical Heritage 37), Berkeley–Los Angeles – London, University of California Press, 2005, 520 p.
- Spinosa 2003 — Spinosa, Giacinta, *Ἐκκλησία-ecclesia, secta, ordo nel cristianesimo dei primi secoli. Una riflessione sul lessico*, CrSt 24.3, 2003, pp. 453–487.
- Tarvainen 2016 — Tarvainen, Olavi, *Faith and Love in Ignatius of Antioch*, Eugene (OR), Pickwick, 2016, 134 p.
- Wipszycka 1994 — Wipszycka, Ewa, *Καθολική et les autres épithètes qualifiant le nom ἐκκλησία. Contribution à l'étude de l'ordre hiérarchique des Églises dans l'Égypte byzantine*, JJP 24, 1994, pp. 191–212.